

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli economici centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto aluno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

IL NUOVO MINISTERO ALLA CAMERA

Il nuovo Ministero si è presentato nella seduta di ieri alla Camera, e per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onor. ministro delle finanze ha esposto il programma secondo il quale intende condurre l'amministrazione dello Stato.

Il nostro corrispondente da Firenze, come i lettori potranno accertarsene più avanti, dopo aver toccato brevemente del modo con cui si dispongono i partiti della Camera verso i nuovi ministri chiude colla speranza che la presenza di questi al potere avrà una durata abbastanza lunga. Vorremmo noi pure che le speranze del nostro corrispondente si avverassero, e in quanto a noi, malgrado l'eccentricità dei modi coi quali questi otto uomini, d'altre onorevolissimi, si sono riuniti per comporre il nuovo gabinetto, non difficilmente certamente l'opera loro, se non fosse altro per veder risparmiata al paese la mortificazione di aver assistito ad una crisi tanto laboriosa e tanto lunga senza cavarne un vantaggio per la cosa pubblica.

Secondo noi il discorso dell'onor. Lanza si mantiene tanto sulle generali da non essere abbastanza cauto il darne un giudizio prima che il nuovo Gabinetto si metta sulla via di attuare le idee esposte dal presidente del Consiglio e dal nuovo ministro delle finanze. Non può certamente riuscire gradita ai contribuenti la prospettiva di nuovi aggravii, che congiunti alle economie portate fino all'osso, lascierebbero ancora un disavanzo di 70 od 80 milioni; sorge naturale la domanda se coi progetti finanziari del ministero precedente non si poteva almeno e quanto prima ottenere altrettanto.

Ci fermiamo qui, limitandoci per ora a riferire in riassunto i vari giudizi dei giornali di questa mane sulle idee del nuovo ministero.

L'Opinione continua a mostrarsene soddisfattissima, e dice:

« Il discorso dell'onor. Lanza ha il merito della franchezza. Non tacque nulla, annunciò coraggiosamente al paese che un aggravio temporaneo è necessario, ma in cambio gli promise che sarebbe evitato un disastro finanziario. È nell'intento di evitato e nella fondata speranza di riuscirvi che il Ministero si è formato. »

La Nazione è al polo opposto:

« Quello, essa dice, che il Lanza ha detto non ci ha lasciato altra impressione che questa: che contenga una grande ingiustizia e un grande errore. »

È un'ingiustizia, secondo il citato giornale, far credere che il Ministero precedente non si fosse con tutta alacrità occupato del riassetto delle finanze; quindi aggiunge:

« L'errore, secondo noi, consiste nello sperare che la Camera voterà nuove imposte. Il mormorio della Sinistra che ha interrotto l'onor. Lanza, quando egli ha annunciato nuovi aggravii, deve averlo ammonito, dell'appoggio che può sperare dai suoi amici del 19 novembre. »

La Gazzetta del Popolo di Firenze giudica l'onor. Lanza assai severamente. Essa scrive:

« Il discorso dell'onor. Lanza è un suntuo assai male accozzato di una serie di articoli di fondo dell'Opinione e dei discorsi fatti or sono due anni dall'onor. conte Cambray Digny in occasione della tassa sul macinato. »

« La Camera ha accolto molto freddamente le parole del presidente del Consiglio; ed è stata pensosamente impressionata udendo idee tanto meschine stemperate in tante e tanto ampollose parole. »

Il Diritto dice:

« Il passato degli onor. Sella e Lanza non è tale che possa essere accettato dalla Camera e dalla pubblica opinione, senza grandi riserve. »

La Perseveranza non conosceva ancora il discorso del presidente del Consiglio, ma parlando del nuovo Ministero scrive:

« Esso appare in sulle prime come una combinazione affatto artificiale. Se queste otto persone, messe lì insieme non certamente in virtù delle loro affinità, potranno riuscire a ricomporre una maggioranza, o non saranno cagione di nuove e più profonde divisioni regionali, è quello che ancora non si sa vedere. »

Anche il Pungolo di Milano manifesta i suoi dubbi sul carattere generale del nuovo Ministero e teme che esso si trovi nell'assoluta impossibilità di raggiungere l'unico scopo che ne spieghi e ne giustifichi la formazione.

Finalmente la Gazzetta d'Italia esaminando brevemente il discorso, osserva:

« Dove la sinistra si scatenò colle interruzioni solite, fu quando sentì che per ridurre il disavanzo alla cifra tollerabile di 70 od 80 milioni occorreva forse chiedere temporaneamente maggiori sacrifici al paese. »

« E qui, senza interrompere come la sinistra, osserviamo che col programma vecchio si otteneva lo stesso risultato, senza imposte nuove. »

Riassumendo tutte queste opinioni si scorge pur troppo che il Ministero non inaugura la sua vita sotto gli auspici i più lieti: vedremo che ne accadrà.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 dicembre.

I nuovi ministri hanno preso possesso stamane dei loro posti. S'ignorano i nomi della maggior parte de' segretarii generali; parlasi però dell'interno del deputato Cavallini che fu già nel 1859 ad latus del governatore della Lombardia, Vigliani, e che è antico amico del ministro Lanza, ed assai versato nelle cose amministrative e politiche.

Nel Ministero vacante della marina si

crede che possa rimanere il deputato Ribbotti ex-ministro, il quale trovasi ora a Nizza per la morte della madre.

I partiti politici ricominciano ad affaccendarsi per la nomina del presidente della Camera. Si credeva che il deputato Lanza si fosse accordato col Battazzi per la candidatura della presidenza, e alcuni ancora lo credono; ma si assicura oggi che nessun accordo ha avuto luogo a questo proposito. Se vi sarà un candidato della parte ministeriale è certo che la sinistra vorrà tentar le sue prove in occasione di quella nomina.

Alla Camera il nuovo presidente del Consiglio dichiarò che il Ministero preferiva non formulare un completo programma, contentandosi di dire che si sforzerà ad attuare severamente le maggiori economie, senza menomare la forza dell'esercito. Per ridurre il disavanzo alla cifra tollerabile di 70 milioni occorrerà forse oltre alle economie chiedere temporaneamente maggiori sacrifici al paese. Non dimenticò le riforme nell'amministrazione, la quale dovranno, a giudizio del ministero, succedersi lente, ordinate e sicure. Quanto alle riduzioni nell'esercito e nella marina il presidente del Consiglio fu assai esplicito nel dichiarare non esser vero che noi possiamo diminuire considerevolmente le nostre forze; vi si potranno introdurre economie, e queste saranno oggetto di un apposito disegno di legge.

La sinistra diede segni d'impazienza quando udì parlare della probabilità di nuovi aggravii anche temporanei; e il ministro Lanza protestò apertamente non essere sua abitudine dir le cose a metà, ponendo però per condizione che si facciano innanzi tutte le economie possibili per persuadere il paese.

Dopo alcune parole di chiusa, colle quali il ministro Lanza faceva appello al patriottico concorso della Camera con modi che indicavano tutt'altro che il dubbio di un vicino scioglimento, di cui si è tanto parlato in questi giorni, sorse il ministro Sella a presentare i bilanci per 1870 quali erano stati preparati dai precedenti ministri e il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto marzo, nel quale viene rimandata al 1° gennaio 1871 l'attuazione della nuova legge di contabilità, salvo di applicarne alcune parti se sarà possibile anche nel corso del 1870.

La Camera approvò poi ad unanimità un ordine del giorno del deputato Ravalli con cui si ringrazia la guardia e la scolarca di Pisa per l'opera prestata nella recente inondazione. Fu la prima votazione unanime in tutta questa legislatura. Domani si potrà discutere sull'esercizio provvisorio, e poi la Camera probabilmente si prorogherà per una quindicina di giorni.

I presidenti del Comitato dell'anticoncilio Ricciardi e Avezzana protestano di essere stata scelta illegalmente l'adunanza di Napoli e dichiarano di voler mantenere l'anticoncilio, riserbando di dar pubblico avviso del giorno e del luogo della prossima riunione. Probabilmente il ministro Lanza, se usciranno dalle convenienze internazionali come fecero nella prima adunanza, non esiterà molto a scioglierli di nuovo.

Poco tempo fa era l'Opinione che andava d'accordo colla Riforma nel combattere il

ministero Menabrea, oggi è la Nazione nel qualificare il presente ministero col titolo di *Ministero della diffidenza*. Possiamo quindi aspettarci all'opposizione della frazione rappresentata da quel giornale. Altri giornali fanno rilevare le differenze di opinioni che devono esistere tra Sella e Correnti, Gadda e Lanza, Visconti-Venosta e lo stesso Lanza; essi partono quindi dalla supposizione che sia impossibile agli uomini politici il conciliarsi una buona volta per cooperare al bene comune. Io ho più fiducia degli uomini che compongono il nuovo gabinetto. Io non partecipo a tutto l'ottimismo dell'Opinione, credo però che possa aver una vita abbastanza lunga e fruttuosa. P

Monselice 15 dicembre.

In mezzo alle tante bugie che giornalmente si profferiscono, e spesso con molta disinvoltura, ove occorra di udire qualche volta una proposizione la quale se non altro rasenti la verità, bisogna farle buon viso, tanto più se in essa siano rappresentati degli interessi collettivi, e discuterla. Fa tanto bene un po' di discussione!

L'Avvenire che si pubblica fra voi, domenica scorsa, nel raccomandare all'onorevole deputazione provinciale l'autorizzazione per il nuovo accesso ferroviario resosi necessarissimo, rilevava l'inconveniente della stabile assenza dell'avv. Depieri dal comune di cui è sindaco, e lo invitava a ricondurvisi, se ha vaghezza di dirigere ancora il nostro organismo municipale, o di rinunciarvi.

Il dilemma può aver forse sembianze alquanto imperative, ma nessuno d'altrove vorrà negargli la precisione sia che ci partiamo da considerazioni d'interesse generale sia che teniamo conto del decoro pubblico.

Non importa infatti d'aver molto studiato per capire che una giunta municipale, per quanto buon volere ed intelligenza essa si abbia, non saprà mai appagare interamente i desideri degli amministratori ove le sue idee, i suoi progetti, le sue deliberazioni debbano essere divise col capo dell'azienda stessa quasi sempre lontano.

Come va, io chiedo sovente a qualcuno degli assessori, che non provvedete a quel determinato disordine, a quella palese necessità? Attendiamo il sindaco, risponde il buon uomo.

Ma di grazia, soggiungo io, non è la Giunta la vera ed assoluta esecutrice delle volontà del consiglio? non è dessa che provvede nei casi d'urgenza? non avete voi una somma d'incombenze a parte? Tutto va bene, mi vien contrapposto, anzi un referato speciale ci si dà, ma in concreto godiamo d'un magnifico canonicato, giacché senza l'avv. Depieri nulla si conclude mai.

Se ciò mostra, come vedete, negli uni una reverenza individuale ed una modestia molto soverchia, nei Comunisti è di grave incaglio, in presenza de' loro bisogni quotidiani.

Ma poi, dove se ne va la dignità cittadina? Come mai in un paese dove, che che dicasi, c'è un nucleo d'uomini di buon senso ed una società civile, cui qualche volta frullano anco pel capo i paralleli coi vicini, non trovansi uno straccio d'uomo da impaccare sindaco? È proprio vero?... Le son fiabe ed io posso affermarlo, giacché, senza superbia, credo di conoscere qualche cosa le condizioni morali del mio paese, e come sono alieno da compiacenze interessate o amichevoli, sono altrettanto istrutto dell'attitudine richiesta per fare il sindaco d'un Comune di 9000 anime.

Una decisione adunque in proposito da

NOTIZIE ITALIANE

parte dell'onore. Sindaco attuale parmi indispensabile.

Noi per avventura abbiamo d'uopo di molte e serie provvidenze sia per regolare il lato economico della nostra amministrazione, quanto per migliorare le condizioni materiali e morali del paese stesso.

Le strade sentono l'urgenza d'essere riatate, il servizio sanitario migliorato, gli istituti di beneficenza non troppo decentrati, bisogna sapere se i maestri delle nostre scuole siano gente istruita, educata all'insegnamento, e se le loro lezioni riescano utili, e qual profitto ne ricaviamo, bisogna determinarsi a qualche cosa di più vantaggioso riguardo l'opificio dei molini di Bagnarolo, bisogna curar meglio l'igiene pubblica ecc. ecc.

Qui non si tratta infine di voler sindaco piuttosto Tizio che Caio — miserie della vita — bensì di avere un'amministrazione che vegga e provvegga.

A rivederci presto.

M.

IL CANALE DI SUEZ

E Dayr, 30 novembre.

(Continuazione)

Poco oltre ad essa, che rovina, si vede El Geezeh, un isolotto del Nilo, dove s'innalza uno dei più vaghi palazzi del vicerè, quello in cui l'imperatrice ha abitato. Appare dal fiume come una larga corte, chiusa sopra tre lati da tre ali di un fabbricato, ed aperta lungo la spiaggia; le dà vaghezza un porticato che gira nell'interno tutt'intorno, e che rispetto alla sua larghezza è più alto che non useremo noi farlo. E seguono di qua e di là il palazzino moresco del museo e parecchie altre ville del vicerè stesso; il Kasr-el Nil, quello in cui dette la festa, e il Palazzo Sublime, e non so bene di quali altri. Cairo è troppo bassa perchè faccia il fondo al quadro, ma parecchi dei suoi minareti lo rallegrano e sovrastano la cittadella e la moschea di Mohammed Ali, e di dietro la catena del Mukattam a sinistra, sopra cui le scolari cave dei sassi biancheggiano. Però allo spettacolo par che manchi qualcosa insino a che, oltrepassato il braccio del Nilo che bagna la lunga isola di Roda, non si scorgono le maestose piramidi di Geezeh. Queste, come sono le prime a dare un saluto al forestiero che arriva sulla terra d'Egitto, così sono le ultime a dargli addio, da qualunque parte tu la lasci o t'inoltri dentro di essa. Le immense moli, ora due sole, ora tutte e tre, par che si diletino a mostrarsi all'occhio stupefatto del viaggiatore che le rimirà, in una diversa distanza e figura ad ogni curva del fiume. E via via le piramidi minori di Abooser, di Sakkarà, si manifestano e si schierano davanti a noi anch'esse e chiudono le file lontane lontane quelle di Dashoor. E tra l'una e l'altra appare al di là d'una linea rossastra di deserto l'umile rialto della catena libica, che confina col cielo, il quale s'inclina sino ad essa e forma a destra l'estremo vostro orizzonte.

S'era già fatto buio, nè s'era anche giunti a Bedreshyn, che doveva essere il luogo della fermata del primo giorno. Eravamo tra E-Dayr e Toora. Di notte, sul Nilo non si naviga, perchè il fondo del fiume e la curva delle sue spiagge variano spesso, e non si può fare a fidanza. I battelli si accostarono tanto alla riva destra, che si potette scendervi sopra un asse. Con un lanternino, a gruppi di tre o quattro, scendemmo. Pareva deserta; la signora non si chetò, se prima non ci accertassimo che non vi viveva anima cui intterregare. Salimmo la ripa, saltammo un fossetto, vedemmo alcune mura. Non vi appariva porta. Girammo il recinto, trovammo porticciuole dalla parte della campagna, ma nelle stanze nessuno. Di tetto non v'era più traccia e le pareti di mattoni non cotti e fango cadevano a pezzi. Andammo oltre, trovammo un campo piantato di *dourah*, e ne rubammo alcune panocchie. Ma si vedeva, più in là sulla spiaggia, altre mura; ne percorremmo la fronte, e in fine il suono flebile d'una canna mutata in flauto ci fece intendere che qualcuno v'era. Di fatti dietro il canto di una muraglia in rovina, vicino ad un bindolo per cavar acqua dal fiume, stavano accovacciati tre o quattro fellah, che non si mossero vedendoci ed interrogati dal conte Miniscalchi in arabo, risposero che dei soldati avevano abitate quelle case altre volte, ed ora non le abitava nessuno; quei terreni da ogni parte erano del vicerè ed essi aspettavano l'ora di mettere in moto la macchina. Quello che suonava, pregato da noi, continuò la melodia melanconica, tranquilla e paziente in cui il soffio del contadino lacero e rassegnato si mutava attraverso i nodi ed i fori del povero strumento, dava alla muta scena di quel fiume e di quei campi senza confine quel tanto di vita che bisognava ad animarla, senza turbarla. (Dalla *Perseveranza*)

FIRENZE, 15. — Fece sorpresa che due giornali di Firenze abbiano dato posto nelle loro colonne alle lettere di due individui che si dichiarano corrai della violenza usata sere fa al direttore della *Gaz. d'Italia*, sig. Pancrazi.

Quale sia la libertà che potremo aspettarci da un certo partito è già noto; ma non si aspettava che giornali che si rispettano fossero tanto corvivi ad accogliere dichiarazioni di quel genere.

NAPOLI, 13. — Sappiamo che ieri è giunto da Firenze l'ordine di porre in disarmo la squadra di S. A. il principe Amedeo.

Questo ordine verrà effettuato al più presto; porzione dei legni si recheranno a disarmare in altri porti ed altri resteranno in Napoli. (Italia)

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 14. — Veniamo assicurati, scrive la *France*, che il conte Darù sia stato chiamato sabato sera alle Tuileries.

— Credesi che la verifica dei poteri sarà compiuta alla fine di questa settimana od ai primi della ventura. Dopo di che i lavori del Corpo legislativo sarebbero sospesi probabilmente fino al nuovo anno.

— Il *Constitutionnel* pubblicando l'esposizione della situazione finanziaria presentata all'imperatore dal sig. Magne dice che in mezzo al laborioso affacciarsi per le riforme costituzionali lo stato delle finanze grazie ad una buona amministrazione si è notabilmente migliorato e la prosperità nazionale non cessò mai di seguire un cammino progressivo.

BAVIERA, 14. — E' aspettata la regina di Württemberg; il re verrà a Monaco da Hohenschwanggen per riceverla.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 Dicembre.

Presidenza CASATI.

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Pres. annunzia che la Commissione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo di felicitazione per la sua recuperata salute venne ricevuta dal Re, ed accolta da esso con la sua consueta cortesia. Venne pure ricevuta dal medesimo la Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Riferisce pure sull'indirizzo di felicitazione presentato a S. A. il principe Umberto in occasione della nascita di S. A. il principe di Napoli.

Entrano i nuovi ministri e prendono posto al loro banco.

Lanza annuncia la composizione del Ministero ed aggiunge poche parole per spiegare le intenzioni del medesimo, ripetendo ciò che già disse alla Camera dei deputati.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dicembre.

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Le tribune pubbliche sono affollate; quella del Corpo diplomatico è assai popolata.

I nuovi ministri entrano nell'aula e prendono posto al banco loro assegnato.

Lanza (presidente del Consiglio) annunzia alla Camera la costituzione del nuovo Gabinetto, quindi soggiunge: (Udite! udite! segni di attenzione vivissima)

Signori! Nell'assumere l'arduo ufficio di governare lo Stato e di provvedere alle sue più urgenti necessità, noi non esordiremo con un programma completo di politica interna ed estera. I nostri precedenti, a voi noti ce ne dispensano, senza dire che i programmi generali non approdano d'ordinario a cose concrete, e lasciano il dubbio e l'incertezza nell'animo de' più.

Noi portiamo avviso che un programma di governo sia meglio circoscrivere ad alcune questioni speciali, per cui si propongono mezzi opportuni, dei quali il Parlamento può giudicare, giudicando ad un tempo l'indirizzo totale dell'amministrazione.

D'altronde, la bisogna di risolvere queste questioni è, signori, di per sé tanto vasta, da bastare per costituire un programma, ed amplissimo.

Voi già sapete quali sono queste questioni: il paese ve lo dice colla giornaliera manifestazione delle sue preoccupazioni, la stampa si pronunzia in ciò con eloquente unanimità: l'amministrazione e la finanza: imperocchè malgrado gli sforzi di vario legislativo e di varie amministrazioni, l'opera nostra non ha bastato a schiacciare tutte le teste dell'Idra del disavanzo, e siamo sempre quasi allo stesso punto doloroso e pericoloso.

È inutile dunque dire che la situazione è grave; ma giova il ricordare che sorse per essa il sospetto che l'Italia in un certo momento non potesse far fronte a tutti i sacri impegni contratti.

Io dunque vi dirò sommariamente quali principii fondamentali ci muovono, e quali progetti principali noi ci proponiamo di mettervi innanzi, onde scongiurare l'urgente pericolo (*udite udite*). Io ve li accennerò sommariamente, e il mio collega il ministro delle finanze s'incaricherà poi di svolgerli coll'ampiezza maggiore, quando si tratterà di sottoporli alla vostra approvazione.

La prima nostra cura sarà quella di applicare a tutti i rami dell'amministrazione l'ordine più scrupoloso, le maggiori economie.

Credete a me, o signori, l'ordine e le economie in tutti i meandri dell'amministrazione costituiranno alla fine dell'anno una somma superiore a quella che si potrebbe ottenere con qualche imposta. Le cure di un buon massaio giovano alle famiglie, quanto un giornaliero e cospicuo guadagno.

Del resto, ritenete pure, che la necessità dei sacrificii comparirà al paese men dura, quando il Governo avrà mostrato di saper fare tutte le economie che non nuociano all'andamento del servizio, e di resecare tutte le spese o superflue, o non assolutamente necessarie ai varii e complessi servizi dello Stato.

E qui, bisogna intendersi bene; imperocchè per le economie che noi raccomandiamo voisi capire, che secondo noi bisogna far quelle che non compromettano l'andamento di quei servizi che sono indispensabili all'incremento dello Stato.

E giova pur ricordare, che delle economie già ne furono fatte; e alcuni rami non possono resecarsi, quelli per esempio, che mirano ad assicurare la regolarità degli incassi.

Si è parlato molto in questi giorni di crisi, di certi esagerati risparmi, che si disse noi volevamo fare sull'esercito e sulla marina (*udite, udite*).

Conviene parlar franco, e confortare certe dubbiezze, e togliere forza a certe insinuazioni.

Certe, io non lo negherò: fu pensato introdurre alcune economie anco nell'esercito e nella marina; ma la somma non si potè naturalmente determinare *a priori*, la somma dovrà determinarsi dopo severo e coscienzioso esame.

Avendo noi conquistata l'unità e l'indipendenza non solo, ma avendo resi gli stessi nostri nemici solidali della conservazione dell'una e dell'altra, a noi compariva evidente, che non ci fosse più mestieri di tanta forza da costituire un grave danno per la finanza, ed un pericolo per il nostro esercito. Questo è il concetto che ci mosse a reclamare quello che in tal materia credevamo e crediamo pur sempre assolutamente necessario.

Del resto, noi volemmo sempre e vogliamo conservar l'esercito: invece che disorganizzarlo, noi lo vogliamo retto a norme più regolari, che lo mantengano con minore sacrificio pel paese, il palladio dell'ordine e della libertà della patria.

Il Ministero intende e desidera che il paese sia bene illuminato sulle intenzioni che lo animano, e perciò sebbene alcune riduzioni si potessero fare per decreto reale, noi ce ne guarderemo, e ci faremo un debito di presentarvi un progetto di legge, perchè voi possiate esaminare e giudicare. Noi divideremo con voi la responsabilità delle misure che saremo per consigliarvi nel darissimo frangente in cui tutti versiamo.

Ma all'opera delle economie in tutti i rami dell'amministrazione, dovrà procedere concorde il lavoro delle riforme: bisognerà migliorare le leggi d'imposta per assicurare più prontamente e più direttamente gli incassi. Ma anco su questo punto giova intendersi fino da principio.

Noi vogliamo, signori, le riforme amministrative, senza però dividere le illusioni di chi crede che in due o tre anni si potesse stabilire su base diversa il nostro edificio amministrativo, e tutto mutare, e tutto sconvolgere (*mormorio a sinistra*).

Ma non saranno queste economie che potranno risolvere i problemi urgentissimi che s'impongono alla nostra finanza. Il beneficio immenso di questi risparmi si avrà col tempo.

E con questo il nostro compito sarà finito?

Sarà escluso ogni timore?

Chi pensasse così illuderebbe se stesso ed altrui.

Qualche aggravio anco temporaneo ai contribuenti è indispensabile. Se no, non se ne esce (*vivo mormorio a sinistra*).

Signori, già è inutile. Voi siete liberi di giudicare; siete padroni di respingere le nostre proposte; ma dovete a noi lasciar libera facoltà di proporvi i temperamenti che crediamo necessari (*oh, oh! a sinistra*).

Per scongiurare l'imminente pericolo, sì, lo ripeto, occorre pel momento pressante, qualche nuovo sacrificio che coraggiosamente imporrò al paese (*oh, oh! a sinistra*. Nuovi rumori).

Ma signori: voi convorrete che in qualche modo bisogna uscirne; mi permetterete di dire che io confido che quando il paese sarà persuaso che tutte le economie furono introdotte nell'amministrazione, si rassegnerà ai nuovi pesi in vista non foss'altro, de' vantaggi che ne deriverebbero.

E questi vantaggi sono innumerevoli.

Quando avremo ridotto il disavanzo a 70, o a 80 milioni (e a ciò tendono per ora i nostri sforzi), il nostro credito s'innalzerà, gli affari cresceranno, e si avranno i mezzi per ridurre ancora il disavanzo, o per liberarci dai nuovi pesi che si credesse opportuno per avventura d'imporre al contribuente.

Signori, non giova illudersi: la questione finanziaria è questione politica di primo ordine. *Porro unum est necessarium*. Lo disse già Cesare Gioberti.

Massari. Balbo! (*ilarità a sinistra*).

Lanza (presidente del consiglio). Sì Balbo: e noi abbiamo fede e speranza.

Voci (*a sinistra*) Carità? (*ilarità a sinistra*).

Lanza (presidente del consiglio). Noi abbiamo fede nell'abnegazione del paese, e crediamo di poter riuscire purchè sovvenuti dal vostro concorso.

E in mezzo alle difficoltà che ci circondano, noi abbiamo qualche speranza che ci rialza l'animo, e ci solleva dal peso degli ostacoli che ci circondano.

Vi è un ridestamento, signori che si offre visibile nella vita economica e industriale del paese: e questa vita avrà straordinario incremento quando le nostre condizioni finanziarie saranno migliorate.

E noi abbiamo fede che miglioreranno anco qui, perchè tutte le nazioni estere sono interessate a cooperare con noi, perchè noi manteniamo tutti i nostri impegni. L'appoggio dell'Europa finanziaria non è scarsa nè sterile alleanza.

E un altro conforto ci affida. Tutte le nazioni tendono alla pace (*mormorio a sinistra*). Sì tendono alla pace: e la vogliono i governi ed i popoli; non la vogliono solo i re: e quindi io sono convinto che per ora non vi sia nessun timore che la pace europea venga turbata in Europa (*oh! oh! movimenti a sinistra*).

Io non anderò più in lungo per non mancare alla mia promessa di svolgere, cioè sommariamente i miei concetti.

Vi dirò solo che la nuova amministrazione confida in voi: ha fiducia che trattandosi una grande questione d'interesse nazionale, non troverà qui inciampo, ma sprone ed appoggio. Può darsi che vi sia divergenza nei mezzi consigliati per raggiungere l'intento da tutti desiderato.

E voglia il cielo che sorga nella camera un oratore che proponga mezzi più efficaci e più pronti dei nostri; io per il primo mi farò un dovere di accettarli. Qui non si tratta di amor proprio: invece bisogna qui soffocare ogni sentimento, ogni passione che possano essere estranei alla soluzione del problema che deve assorbire per intero le nostre forze, onde riuscire nel difficile compito che tutti ne stringe come un sacro dovere (*silenzio su tutti i banchi*).

Pres. Il ministro delle finanze ha domandato la parola.

Sella (ministro delle finanze) si alza, (*ilarità generale e prolungata*).

Pres. Facciano silenzio.

Sella non ha che da presentare alcuni progetti di legge; uno per l'approvazione del bilancio dell'entrata; uno per l'approvazione del bilancio della spesa; un terzo per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto marzo. In quest'ultimo progetto, havvi un articolo che sospende l'attuazione della legge di contabilità, riservando però al ministero la facoltà di metterne in vigore alcune parti per decreto reale. Domando l'urgenza del progetto di legge.

Pres. Sarà messa per domani mattina all'ordine del giorno del comitato.
A richiesta del ministro di grazia e giustizia si rimette a domani la discussione della legge per la proroga dei termini assegnati alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.
La seduta è sciolta alle ore 5 p.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Pubblichiamo la lettera che segue colla quale rimane esaurita la spiacevole divergenza, insorta solo per un errore tipografico, tra il sig. M. prof. Callegari ed il nostro corrispondente L. da Firenze:

Onor. Direz. del GIORNALE DI PADOVA.

La lettera del corrispondente L. ieri inserita attribuisce ad un errore di stampa il triste significato da me riconosciuto in altra corrispondenza in cui era citato il mio nome.

Tale rettifica che accetto impone alla mia lealtà di riguardare come non scritta la nota che inserii nel giornale *L'Avvenire*, e di mutare gli apprezzamenti espressi nel respingere un insulto che il signor L. dichiarava insussistente.

Con distinta considerazione mi segno
Padova, 16 dicembre 1869.

Devotissimo
M. CALLEGARI.

Intendenze di Finanza. — Troviamo nel giornale *Le Finanze* e un altro elenco di nomine nel personale delle intendenze.

Notiamo fra le altre le seguenti:
segretarii di prima classe

Bembo Francesco, segretario di prima classe nella direzione delle imposte dirette a Padova, destinato all'Intendenza di Padova.

segretarii di seconda classe

Armellini Michelangelo segretario di seconda classe nella direzione del demanio in Venezia, destinato a Padova.

Novello Giuseppe segretario di seconda classe nella direzione delle imposte dirette a Padova, destinato a Rovigo.

segretarii di terza classe

Tommasi Ferdinando segretario di terza classe nella direzione delle imposte dirette a Padova, destinato a Padova.

ragionieri di seconda classe

Paroni Francesco, segretario del tesoro a Padova, destinato a Padova.

Sul Gaz. — Sappiamo che l'ufficio di controlleria avendo trovato nelle scorse sere il gaz difettoso nella sua purezza, ne fece rapporto al Municipio, il quale inflisse a quella Società la multa di lire 100.

Riguardo poi all'eccessivo consumo lamentato dai privati, rileviamo da buona fonte che dipende da soverchia pressione proveniente da condizioni eccezionali per il nuovo incanalamento, condizioni che saranno tolte quanto prima.

Concerto. — Ieri sera abbiamo assistito al concerto vocale ed instrumentale dato nella sala dell'Istituto filarmonico, gentilmente concessa, dall'artista di canto sig. *Corinna De Luigi*.

L'esito fu brillante, oltrechè per l'abilità della sig. *De Luigi*, anche per il concorso dell'egregio buffo comico sig. *Cattani*, del bravo concertista di flauto sig. *Fumi*, e per quello della musica militare del 36.º reggimento, la quale ha eseguito alcuni pezzi con molta abilità.

Il pubblico che intervenne abbastanza numeroso se ne mostrò soddisfatto.

La sig. *Corinna De Luigi* accompagnata egregiamente al piano dal sig. maestro *Barbirolli*, diede prova di ottima scuola nei varii pezzi da lei cantati, possiede qualche agilità nelle variazioni, e accentua bene le note. Ci piacque soprattutto nell'aria «Non più mesta» della «Cenerentola» e nel duetto «Ai capricci della sorte» dell'Italiana in Algeri col basso sig. *Cattani*, il quale colla maestria che gli è solita cantò pure l'aria nella «Cenerentola» Miei rampolli femminini ec.»

Il sig. *Fumi*, accompagnato con molto valore al piano dal maestro sig. *Drigo*, ci fece assai gustare il concerto per flauto intitolato «Pastore svizzero» e la fantasia sull'opera «La Norma»; egli ha eseguito le variazioni veramente bene.

Fu in complesso una bella serata.

Esequie. — Questa mane alle ore 10 a. furono celebrato nella chiesa di S. Benedetto le esequie del compianto professore dell'Isti-

tuto tecnico **Catterino Frattini**. V'intervenivano i docenti dell'Istituto e Scuola tecnica, un rappresentante il provveditore agli studi, alcuni professori del Seminario e numerosi scolari dell'Istituto. Il prof. Maestrello leggeva una bellissima e commovente orazione funebre in cui enumerò con sentite parole le doti che contraddistinsero il defunto professore, come uomo di scienza e come cittadino. Il nome del prof. Frattini resterà sempre caro a chiunque l'ha conosciuto.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono due donne per disordini in pubblico:

M. Fortunato d'anni 18 villico di Terranegra, e B. Luigi di Volta Barozzo d'anni 17, M. F. falegname di qui, C. G. e B. A. tutti per oziosità.

Il prefetto Torelli. — La *Nazione* di Firenze, e alcuni giornali di Venezia ripetono da essa la notizia, che noi abbiamo data per primi, del richiamo del prefetto comm. Torelli dal suo posto, che sarebbe occupato dal c. mm. Allievi prefetto di Verona.

Aggiungono che a prefetto di quest'ultima città sarebbe destinato il comm. Balsanoglia sindaco di Palermo.

Al contrario la *Gazzetta di Venezia* di ieri sera dice che il Prefetto Torelli, ultimato il suo congedo di assenza, riprende il suo ufficio.

Nuove pubblicazioni. — La libreria editrice Sacchetto pubblicava in questi giorni l'opera del prof. Carlo dott. Rosanelli, *Manuale di Patologia generale*, un elegante volume in 8.º nitidamente stampato che si vende ad it. l. 6.

La tipografia P. Prosperini pubblicava l'opera del prof. A. Gloria: *Compendio delle lezioni teorico pratiche di Paleografia e Diplomatica*, un grosso volume con atlante di tavole litografate che si vende presso l'autore a L. 20.

ULTIME NOTIZIE

Si assicura che il ministero della marina sia stato offerto all'on. deputato De Luca direttore generale delle costruzioni navali.
(Diritto)

Al Consiglio di Stato, a sezioni riunite, cominciava ieri la discussione del quesito proposto dal ministro guardasigilli sulla convenienza di mantenere la pena di morte nel nuovo codice penale d'Italia.

Credesi che il parere del Consiglio intero sarà conforme a quello della sezione di grazia e giustizia, la quale con voti 6 contro 2 votò per il mantenimento dell'estremo supplizio.
(Nazione)

Qualche giornale, non esattamente informato, ha asserito che il comm. Luzzatti già segretario generale al ministero dell'agricoltura, sia per essere chiamato alla direzione del museo industriale di Torino.

Noi siamo in grado di assicurare che il commendatore Luzzatti con nobile esempio di abnegazione e di disinteresse ritorna all'università di Padova colla stessa qualità con la quale ne è uscito. Ciò proverà una volta di più come in lui alla elevatezza della mente si accoppia un raro sentimento di delicatezza, che ci fa desiderare di vederlo tosto richiamato ed altre ed importanti funzioni.
(Opinione)

Dispaccio particolare della G. del Popolo di Firenze, Livorno 15 20, Firenze, 15 40. — Livornesi, possessori di importanti titoli prestatosi nazionale oltremodo sgraziosi persistenza voce sua consolidazione. Attendono certa smentita da organi governativi ritenendo tale misura illegale ingiusta equivalente mancanza fede pubblica.

Atto, Roma, 15. — Statistica padri concilio presenti Roma pubblicata oggi. Dal confronto con statistica telegrafata per l'altro risulta numero assenti essere 282.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani).

ROMA, 15. — Nella seconda congregazione nominaronsi i 24 padri che devono costituire la commissione sulle materie dogmatiche. Fu distribuita la bolla pontificia, che limita le censure papali. Oggi vi fu una grande rivista delle truppe pontificie alla Villa Borghese. Folla immensa.

CAIRO, 15. — Lesseps dichiarò che la Compagnia terminerà di manterrà il canale senza demandare nuovi fondi ad alcuno, e senza interrompere la navigazione.

VIENNA, 15. — Cambio su Londra 123,95.
PARIGI, 16. — Corre voce di un prossimo cambiamento Ministeriale.

MADRID, 15. — Seduta delle *Cortes* Figuerola rispondendo ad alcuni deputati conferma tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona appoggiandole a documenti tolti dall'archivio del Regno. Consta che per 22 milioni di reali in gioielli rimasero al palazzo reale dopo la partenza del re Giuseppe.

Sostiene che soltanto Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando.

L'Epoca pubblica una lettera di Cristina a Figuerola smentendo le sue asserzioni e sfidandolo a portare l'affare dinanzi ai Tribunali.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — *Le idee della signora Aubray* di A. Dumas.

Domani a sera la nuovissima commedia di P. Ferrari: *Amore senza stima*.

BORSA DI FIRENZE

16 dicembre

Rendita 57 37 57 32
Oro 20 83 20 81
Londra tre mesi 26 14 26 10
Francia tre mesi 104 40 104 20
Obbligazioni regia tabacchi 460 —
Azioni » » 682 — 680 —
Pstimo nazionale 79 10 78 90
Nominali (coupon staccato) 205 1.

Bertolucci Modesta perca responsabile

COMUNICATO

Al Rettore Magnifico della R. Università di Padova.

Anzi tutto dichiariamo di rispettare sempre ed in qualunque modo la persona alla quale abbiamo l'onore d'indirizzare il nostro scritto. Oggi tanto più, coprendo questi la carica di rettore magnifico.

Eletto rettore il cavaliere Giampaolo Tolomei la prima innovazione che ha creduto bene di fare, si fa quella di consegnare a ciascun studente all'atto dell'iscrizione alcune norme accademiche accompagnate da brevi ma succose parole, acciò tutti gli studenti scorgessero in lui l'assoluta volontà di far mantenere la legge e l'amorosa sua tendenza per la gioventù. E fino a qui tutto va bene; e gli studenti accettarono con molto piacere quei fogli, e fecero plauso al nuovo Rettore. In queste norme si apprendono le leggi che riguardano all'iscrizione degli studenti, e degli uditori, nota bene, e per questi vi sono articoli a parte, dietro i quali non si può sbagliare circa al modo di contenersi; e con ciò sono ammessi gli uditori; lo dice Egli stesso. Ora domandiamo noi, come va che quindici, o venti giorni dopo il magnifico Rettore manda fuori uno scritto col quale annunzia che gli uditori sono soppressi definitivamente? Con qual diritto può Egli nonchè proporre al corpo accademico, ma soltanto appoggiare una nuova legge che è in aperta opposizione al regolamento del 6 ottobre 1868, emanato col regio decreto, e preso come base del regolamento universitario italiano? Ci si potrebbe rispondere, che l'Università di Padova ha ancora leggi sue proprie e riconosciute, per ora, dal presente Governo. Sì, diciamo noi, e ciò sarà per la facoltà medica, e legale, che sono soggette ancora al sistema dei *trapassati*; ma noi della facoltà matematica, che ormai si tocca il III anno dacchè abbracciammo il regolamento italiano, nel quale non solo sono ammessi, ma difesi da leggi a tanto chiare note scritte gli uditori, a noi, dico, si vuol surrogare a nostro danno alla legge ministeriale italiana, una legge puramente Padovana?

Il magnifico Rettore in testa allo scritto col quale ci dà questo bel annunzio, fra le altre cose scritte dice: *Visto l'articolo 75 del regolamento universitario italiano* 6 ottobre 1868; e sapete cosa dice l'articolo 75? Dice il presente regolamento (NB. è quello stesso che noi citiamo più in alto) sarà applicato anche all'Università di Padova, in quanto che non sia in contraddizione colle leggi tuttora in vigore presso quella Università. Dal momento che fu accettata l'ammissione degli uditori fino dall'anno scolastico 67-68, su che base si vuol valersi di questo articolo? una volta ammessa così solennemente questa legge, l'articolo 75, non potrà che sempre più confermarla, poichè fu emanato dopo che la legge sugli uditori era già stata accettata. Abbiamo detto così solennemente, e noi lo sappiamo, che illusi di terminare il

corso universitario in tre anni, ci hanno imposto al primo passo che abbiamo fatto nell'oscuro cortile dell'Università, due anni di più, di dolce bensì, ma sempre soggetto vivere ai nostri buoni Professori. E dal momento che risentiamo i pesi di questa legge, perchè non ne dovremmo avere i vantaggi? se per un accidente, al quale non vogliamo prestar fede, siete nel diritto di cangiare da capo a fondo il regolamento, ma applicatelo a chi oggi entra nell'Università, e non a persone che si sono iscritte per compiere il corso matematico con quei soli patti; e diciamo soli, perchè le leggi di questa fatta una volta accettate, non si possono assolutamente mutare, nè per diritto, nè per delicatezza.

Del diritto abbiamo parlato abbastanza; riguardo poi alla delicatezza, qual principio vi suggerisce dopo due anni che avete protetto un sistema, di cambiare tutto ad un tratto, e di dire *uditori non più* e per quasi somma grazia vi accordiamo di fare gli esami entro il prossimo febbraio, mentre noi per le leggi che ci difendono, ed intendo parlare delle italiane, perchè noi siamo *sudditi italiani*, abbiamo il diritto, e sacrosanto, di dare gli esami anche in fine dei corsi universitari, percorrendoli tutti come uditori? E questa innovazione fa forse onore al magnifico Rettore? mentre in Italia si lavora da tanti anni per fare che tutta sia governata sotto medesime leggi, che se ciò fosse saremmo molto più avanzati d'oggi, Egli col suo piccolo potere legislativo fa di tutto per disfare il già fatto ed approvato? E la sua intenzione di giovare in tutto agli studenti... e... e...? Ma che ci andiamo perdendo; siamo sicuri che il magnifico Rettore, viste le nostre lagnanze, vorrà subito pensare alla via di accomodamento, che troppo ne conosciamo la probità e la scienza; mentre domandiamo perdono allo stesso, se per forza di causa fossimo incorsi in osservazioni forse di non nostra competenza.

ALCUNI STUDENTI.

Leggiamo nella *GAZZETTA MEDICA (Firenze 27 maggio 1869)*. — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la *Tela all'Arnica Galleani* perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre *Telo* sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sialatiche, non hanno altra azione che quella del Ceroto comune. Ed è perciò che la *Tela all'Arnica Galleani* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.

La *Farmacia Galleani*, via Maravigli, 21, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contenente 12 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di drogha Pianeri e Mauro. — Scato d'uso al Committente. 2-476

Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impoverimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferrugini proprii a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Aran, medico all'ospedale di S. Eugenio.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 2-526

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA DO BARRY*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie gastriti, gastralgie, flatulenze, vomiti, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, feto, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Per notizia della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 1/2 kil., 6 fr. Da Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

s'incarica degli
Abbonamenti a qualunque Giornale

Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico

Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali Esteri.

La Ditta **RAISER E figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadi N. 5202 in Padova.

Avvisa

che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 3-547

SOCIETA' TORINESE DELLE CASE OPERAIE Lotteria di Beneficenza

autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868.
100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire **6000, 3700, 1450, 1000** ed altri di minor valore.
Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire **1**. Si vendono all'Amministrazione del *Giornale di Padova*.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L' *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel magazzino di droghe PLANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 6-475

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 53 p. n. 47

Nella **FARMACIA IL POZZO D'ORO** sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico d'istruzione e riputatissimo consulente nel Cadore.

Balsamo antigelonico per infiacidire e sciogliere i geloni e rimarginarne le ulcerazioni. It. lire 1.

Nuove pillole antiemeroideali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo il più svergato. Cent. 80, o lire 4 per 6 scatole.

Cilic, medicato di Merluzzo di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra.

Deposito: A Rovigo da Frabiani, a Vicenza da Maiolo, a Venezia da Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonavia. 10-496

INIEZIONE VEGETALE AL Matico

di GRIMAULT e C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll' *Iniezione al matico*. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.

Deposito — In PADOVA presso le farmacie **Cornelio all'Angelo** — **Planeri e Mauro all'Università** — **Roberti al Carmine**. 2-519

Regali per le prossime Feste

alla
LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

si trova

Un Grandioso Assortimento

di Almanacchi italiani e francesi — Sirene — Calendari — Libri di devozione in eleganti legature in vetro di tutta novità — Libri d'educazione legati — Libri illustrati francesi di gran lusso — Oleografie — Fotografie — Incisioni — Stampe maniera a fumo — Litografie — Stereoscopi — Album ecc.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansce e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, colori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insensità, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, melinomia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zafolamento di ore chi, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Planeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggianto — VENEZIA: Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — PASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO: E. Forestini. — FELTRE: Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara. — ODERZO: L. Ciaotti, L. Dismati. — PORDENONE: Roviglio, farm. Varsachini. — ORTOGRUARO: A. Malipieri farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO: Zanini farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filippuzzi; Commessatti. — VICENZA: Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti farm. (158 p. n. 30)

Piazza Cavour
PESI E MISURE SISTEMA METRICO PESI E MISURE
Nel Negozio in Piazza Cavour N. 1168
trovasi un copioso e svariato assortimento di **Bilancie, Sadere, Bascule** pesi e misure a nuovo sistema metrico. Il proprietario assume di eseguire qualsiasi riparazione e riduzione in oggetti a vecchio sistema, così pure accetta anche di far cambi, il tutto a prezzi convenientissimi. 5-542

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Lucchese N. 2, piano 1° Genova. 19-44

Epilessia

Malcaduco

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10